

Venerdì 21 marzo 1997

2 l'Unità

LA POLITICA

Per il Tesoro servono oltre 15 mila miliardi

15.500 miliardi di lire. Questo, infatti, è lo scostamento segnalato ieri dalla bozza di trimestrale di cassa consegnata dal Tesoro al presidente del Consiglio Romano Prodi. A deciderla dovrebbe essere un Consiglio dei ministri che si terrà alla fine della settimana prossima, probabilmente, il giovedì o il venerdì prima di Pasqua. Un primo punto in discussione è il parziale trasferimento alle tesorerie statali di una quota dei fondi accumulati per il Tfr. Il gettito di questa misura potrebbe ammontare a 7.000 miliardi di lire. L'intervento, però, potrebbe essere in qualche misura compensato con sgravi alle imprese. Un altro settore di potenziale intervento è la previdenza: un settore cruciale per la spesa pubblica italiana anche se - a quanto sembra - nei conti elaborati per la trimestrale non avrebbe mostrato una dinamica sensibilmente superiore alle previsioni. Le misure in questo settore interesserebbero il cosiddetto «contributo di solidarietà» (esistono varie opzioni da quella che potrebbe coinvolgere tutta la platea contributiva a quella che ipotizza di limitarsi ai pensionati di anzianità). Un'altra possibilità è offerta dall'introduzione di penalizzazioni destinate a disincentivare i pensionamenti anticipati o a disciplinarne l'utilizzo. Non sono cessate neanche le voci su nuovi inasprimenti di ticket sanitari, anche perché sembra che i conti di cassa dello Stato abbiano confermato che la spesa sanitaria (insieme a quella di una parte degli enti locali) abbia inciso negativamente nel 1996. Altri capitoli di spesa potrebbero essere interessati, come acquisti di beni o servizi dei ministri, Ferrovie e così via. Il capitolo Fervie, infine, sembra uscire sostanzialmente indenne e non dovrebbero esserci inasprimenti. Il ministro Visco ha ripetutamente smentito qualsiasi ritocco dell'Iva. Un contributo dal lato delle entrate potrebbe essere però cercato in un prolungamento di termini del condono fiscale 1994 (o in una possibile accelerazione dei nuovi meccanismi di concordato) o in un possibile allungamento dei termini del condono previdenziale.

Vertice di maggioranza a sorpresa ieri sera a Villa Madama. Consegna del silenzio per leader e ministri

Prodi ottiene i primi sì alla manovra ma sulle scelte è braccio di ferro

Il governo conferma una correzione di 15.500 miliardi probabilmente prima di Pasqua. Bertinotti contesta il vincolo europeo del 3%, ma Ciampi è inflessibile. D'Alema: non pregiudichiamo il confronto con i sindacati per la riforma del Welfare.

MILANO. «Non c'è nessun compromesso, non c'è nessuna ipotesi di scambio tra quello che deve fare il governo adesso e quello che è disponibile a discutere il sindacato dopo». Davanti al vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni, il numero due della Cgil, Guglielmo Epifani, «apre al governo. E subito, da Milano, Sergio Cofferati precisa: «La Cgil non ha cambiato opinione. Se il governo avanza un'ipotesi di manovra correttiva che non intacchi né la spesa previdenziale né quella sanitaria rende possibile il confronto». E tanto basta.

Ma cos'era accaduto in mattinata? Interventando a Roma ad un incontro promosso dai parlamentari della sinistra dell'Ulivo, presente Veltroni, Epifani afferma: «Se la manovra non intaccherà i capitoli fondamentali dello stato sociale, se il governo risparmierebbe pensioni e sanità, si potrebbe aprire subito il confronto su welfare e previdenza, senza aspettare il 1998». In pratica, un terreno possibile di compromesso. E a chi gli chiede se si tratti di una iniziativa di tutta la Cgil, risponde con un «ci stiamo lavorando sopra, oggi volevo lanciare un messaggio». Un messaggio che Veltroni raccoglie. «È importante - dice il vice premier concludendo il dibattito - quello che ha affermato Epifani. Non entro nel merito della ma-

novra, ma se non siamo noi ad affrontare il tema dello stato sociale sarà peggio per tutti, perché la riforma un domani sarà affrontata da una cultura liberista, thatcheriana. Per questo è importante aprire una fase di grande negoziazione».

Ma di compromessi Cofferati non vuol parlare. Piuttosto, dice, c'è un problema, molto delicato, che riguarda il governo. Che deve decidere come fare la manovra annunciata. «Sa - ricorda il leader della Cgil - che noi siamo contrari a che a questa manovra intervenga sulla spesa previdenziale e su quella sanitaria, spero ne tenga conto. Diversamente scontrerò l'ostilità del sindacato». E la riforma del welfare? «Successivamente una discussione sullo stato sociale è sempre stata un'ipotesi sulla quale il sindacato si è reso disponibile». Con una precisazione. Che non significa «ripetere in tempi successivi quello che non si può fare adesso». Per Cofferati, insomma, la discussione potrà cominciare quando la maggioranza e non il solo governo - avanza la sua proposta. In quella sede anche il sindacato metterà sul tavolo la sua. Non prima. E tenendo presente che discutere di welfare non significa discutere di pensioni e basta, ma significa affrontare il tema dell'insieme delle protezioni sociali. Anche perché sulla previdenza, per la Cgil, vale il di-

scorso di sempre. Cioè che la verifica va fatta tenendo conto «di quello che è capitato nel '97». Cioè non prima del '98.

Ma non c'è solo il tema welfare ad infiammare il clima attorno alla manovra bis. C'è l'ipotesi dello slittamento a dopo Pasqua dei dati sulla trimestrale, anzitutto. Il sottosegretario al Tesoro, Laura Pennacchi, assicura che si sta lavorando alacremente. E non esclude che i dati attesi possano arrivare tra pochi giorni. Un rinvio, comunque, che non pare sconvolgere Cofferati. Anzi. «Le decisioni affrettate - commenta - sono sempre pericolose». Ad accendere il dibattito è piuttosto l'ipotesi di un prelievo sui fondi accantonati dalle imprese per i trattamenti di fine rapporto. Il numero uno della Cgil non ci vede nulla di scandaloso. «Non capisco queste resistenze - commenta -. Per le aziende sarebbe un danno molto contenuto che potrebbe essere molto facilmente compensato». Sono «misure da stato di guerra», tuona invece il direttore generale di Confindustria, Innocenzo Cipolletta. «Ci sono confini - afferma - che lo Stato non può superare se non in condizioni drammatiche». Teme, Cipolletta, che «con un'appropriazione del Tfr si privino le imprese di liquidità».

E trova un alleato nel leader della Cisl, Sergio D'Antoni. Che al prelievo

sul fondo trattamenti di fine rapporto preferirebbe una «terza via», operando sui crediti esigibili (41 mila miliardi) dell'Inps. «Per non scoraggiare le piccole e medie imprese».

Ma a surriscaldare i rapporti maggioranza-sindacato c'è anche la manifestazione per il lavoro di domani. Per D'Alema, che l'altro giorno ha dato la sua adesione, non si tratta di una manifestazione contro il governo. E neppure Veltroni ci vede qualcosa di drammatico. «Sono contrario all'idea - spiega - che la sinistra al governo debba significare la fine della dialettica sociale. Mi auguro che quella di sabato sia una grande manifestazione». Ad essere critico è invece ancora D'Antoni. Col leader della Quercia. La decisione di D'Alema di scendere in piazza col sindacato, per il numero uno della Cisl, «rivela una contraddizione: quella tra il partecipare a un'iniziativa di forte pressione sul governo per far applicare l'accordo del settembre scorso e il fatto dell'essere segretario del partito che esprime la maggioranza dei ministri. Mi aspetto che la sua partecipazione significhi che i suoi ministri saranno coerenti nell'applicare quell'accordo in tutte le sue parti».

E domani i lavoratori andranno in piazza. Attendendo la manovrina.

Angelo Faccinotto

Deficit Inps Più di 7 mila miliardi

Il '97 è partito male per l'Inps soprattutto a causa della crisi economica e del calo della produzione industriale. Nei primi due mesi di quest'anno, infatti, mancano all'appello 461 miliardi di lire, rispetto al deficit previsto di 6.714 miliardi. Per cui il deficit è salito a 7.175 miliardi di lire, e con questo ritmo nei dodici mesi del '97 il buco aggiuntivo sarebbe di 2.700 miliardi. I contributi degli artigiani si sono ridotti del 9,9%, dei commercianti del 12,8%, la produzione industriale è calata del 6%. L'andamento negativo è stato reso noto ieri dal presidente dell'Inps Gianni Billia in una audizione alla commissione Bilancio della Camera.

Sabato 22 marzo

Le storie senza tempo di due ragazze che hanno mantenuto anche nell'orrore il sorriso dell'innocenza.



Il diario di Anna Frank

un film bellissimo e struggente, vincitore di tre premi Oscar.

e in regalo

Dal liceo ad Auschwitz

Le lettere di Louise Jacobson, un'esclusiva assoluta de l'Unità. Il libro è andato esaurito in tutte le librerie. È richiestissimo ed introvabile.



Con l'Unità il film e in regalo il libro.

Alla vigilia della manifestazione dei sindacati è polemica su correzione dei conti pubblici e Stato sociale

Cofferati: «La Cgil non ha cambiato opinione al confronto se non si toccano pensioni e sanità»

Il numero 2 del sindacato Epifani afferma che se la manovrina sarà accettabile si potrà anticipare il dibattito sulla revisione del Welfare. Veltroni apprezza il «messaggio», ma il leader sindacale precisa: nessuna ipotesi di scambio. D'Antoni: perché D'Alema verrà in piazza?

MILANO. «Non c'è nessun compromesso, non c'è nessuna ipotesi di scambio tra quello che deve fare il governo adesso e quello che è disponibile a discutere il sindacato dopo». Così precisa Cofferati.

Davanti al vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni, il numero due della Cgil, Guglielmo Epifani, aveva «aperto» al governo. E subito, da Milano, il leader della Cgil puntualizza: «Non abbiamo cambiato opinione. Se il governo avanza un'ipotesi di manovra correttiva che non intacchi né la spesa previdenziale né quella sanitaria rende possibile il confronto». E tanto basta. Ma cos'era accaduto in mattinata? Interventando a Roma ad un incontro promosso dai parlamentari della «sinistra dell'Ulivo», presente Veltroni, Epifani afferma: «Se la manovra non intaccherà i capitoli fondamentali dello stato sociale, se il governo risparmierebbe pensioni e sanità, si potrebbe aprire subito il confronto su welfare e previdenza, senza aspettare il 1998». In pratica, un terreno possibile di compromesso. E a chi gli chiede se si tratti di una

iniziativa di tutta la Cgil, risponde con un «ci stiamo lavorando sopra, oggi volevo lanciare un messaggio». Un messaggio che Veltroni raccoglie. «È importante - dice il vice premier - quello che ha affermato Epifani. Non entro nel merito della manovra, ma se non siamo noi ad affrontare il tema dello stato sociale sarà peggio per tutti, perché la riforma un domani sarà affrontata da una cultura liberista, thatcheriana. Per questo è importante aprire una fase di grande negoziazione». Ma Cofferati di compromessi non vuol parlare. Piuttosto, dice, c'è un problema, molto delicato, che riguarda il governo. Che deve decidere come fare la manovra annunciata. «Sa - ricorda il leader della Cgil - che noi siamo contrari a che a questa manovra intervenga sulla spesa previdenziale e su quella sanitaria, spero ne tenga conto. Diversamente scontrerò l'ostilità del sindacato». E la riforma del welfare? «Successivamente una discussione sullo stato sociale è sempre stata un'ipotesi sulla quale il sindacato si è reso disponibile». Con una precisazione. Che

non significa «ripetere in tempi successivi quello che non si può fare adesso». Per Cofferati, insomma, la discussione potrà cominciare quando la maggioranza - e non il solo governo - avanza la sua proposta. In quella sede anche il sindacato metterà sul tavolo la sua. Non prima. E tenendo presente che discutere di welfare non significa discutere di pensioni e basta, ma significa affrontare il tema dell'insieme delle protezioni sociali. Anche perché sulla previdenza, per la Cgil, vale il discorso di sempre. Cioè che la verifica va fatta tenendo conto «di quello che è capitato nel '97». Cioè non prima del '98. Ma non c'è solo il tema welfare ad infiammare il clima attorno alla manovra bis. C'è l'ipotesi dello slittamento a dopo Pasqua dei dati sulla trimestrale, anzitutto. Il sottosegretario al Tesoro, Laura Pennacchi, assicura che si sta lavorando alacremente. E non esclude che i dati attesi possano arrivare tra pochi giorni. Un rinvio, comunque, che non pare sconvolgere Cofferati. Anzi. «Le decisioni affrettate - commenta - sono sempre pericolose».

Ma a surriscaldare i rapporti maggioranza-sindacato resta la manifestazione per il lavoro di domani. Per

D'Alema, che l'altro giorno ha dato la sua adesione, non si tratta di una manifestazione contro il governo. E neppure Veltroni ci vede qualcosa di drammatico. «Sono contrario all'idea - spiega - che la sinistra al governo debba significare la fine della dialettica sociale. Mi auguro che quella di sabato sia una grande manifestazione». Ad essere critico è invece ancora D'Antoni. Col leader della Quercia. La decisione di D'Alema di scendere in piazza col sindacato, per il numero uno della Cisl, «rivela una contraddizione: quella tra il partecipare a un'iniziativa di forte pressione sul governo per far applicare l'accordo del settembre scorso e il fatto dell'essere segretario del partito che esprime la maggioranza dei ministri. Mi aspetto che la sua partecipazione significhi che i suoi ministri saranno coerenti nell'applicare quell'accordo in tutte le sue parti».

E domani i lavoratori andranno in piazza. Attendendo la manovrina.

Angelo Faccinotto

Il presidente del Consiglio espone ai presidenti e ai capigruppo i suoi impegni

E Prodi fa pace col Parlamento

«Fissare tempi massimi d'esame per le proposte del governo, nel rispetto dell'autonomia delle Camere».

ROMA. Tempi massimi d'esame per le proposte del governo. Maggior ricorso al trasferimento dei ddl di minore rilevanza politica alle commissioni in sede legislativa. Sono le due richieste che, nel «massimo rispetto per l'autonomia» delle Camere, Romano Prodi rivolge ai capigruppo Parlamentari riuniti a Montecitorio con i presidenti Nicola Mancino e Luciano Violante. Ma, se sono due le richieste rivolte dal governo alle forze parlamentari, è lungo l'elenco degli impegni che Prodi assume «con la necessaria solennità» a nome dell'esecutivo. Primo, il governo ricornerà al decreto legge solo quando sia «assolutamente indispensabile». Secondo, si impegna ad assicurare «massima omogeneità di contenuto» ai ddl presentati in Parlamento e ad allegare una «sezione normativa» che dia conto dello stato della legislazione nazionale e comunitaria del settore interessato. Terzo, il governo intende utilizzare «nel modo più accentrativo possibile» lo strumento delle delegazioni, per consentire al Parla-

mento di dedicare il proprio tempo alla legislazione «di più rilevante importanza». Quarto, con riferimento alle deleghe, l'esecutivo si impegna ad inviare «tempestivamente» alla Camera gli schemi dei decreti legislativi e dei regolamenti, per permettere alle commissioni competenti di esercitare i propri compiti «senza l'incalzare del termine di scadenza della delega». In più, Prodi assicura collaborazione per agevolare il lavoro della Camera indicando «la priorità» che il governo assegna ai suoi ddl e garantendo «la massima presenza possibile dei ministri ai lavori parlamentari, per consentire un dialogo ampio con i gruppi di maggioranza e un confronto serrato con quelli di opposizione».

Prodi sottolinea l'importanza che il governo attribuisce ai rapporti con il Parlamento. E ricorda che, proprio per questo, «con grande convincente sensibilità da parte del capo dello Stato», è stato deciso di nominare nella persona di Giorgio Bogi un mi-

nistro delegato a tenere i rapporti con il Parlamento.

«Io mi riconosco pienamente nella posizione espressa dal presidente Violante nella seduta dell'11 marzo - aggiunge - quando ha sottolineato che vi è l'esigenza di assicurare tempi minimi della discussione parlamentare per garantire le minoranze, ma vi è anche l'esigenza di prevedere tempi massimi per garantire la maggioranza e il governo stesso, che deve poter conoscere in tempi definiti quale è il convincimento del Parlamento». In questo senso, Prodi afferma di avere «molto apprezzato il rigore con il quale il presidente Mancino ha applicato la norma regolamentare del Senato che fissa in 30 giorni il termine massimo entro il quale l'assemblea deve pronunciarsi sulla conversione dei decreti legge». Temi sui quali il capo del governo afferma tuttavia di non potere che rimettersi «con la massima fiducia all'autorevolezza dei presidenti delle assemblee e alla sensibilità istituzionale» dei capigruppamentari.

Farmaci, sì delle Regioni alla Bindi

La Conferenza Stato-Regioni ha espresso ieri parere favorevole alla proposta del Ministro della Sanità Rosy Bindi sulle quote di ripartizione fra le Regioni del finanziamento a copertura della maggiore spesa farmaceutica che si è verificata nel 1996. Rispetto al preventivo, l'aumento della spesa è stato di 103 miliardi, coperti da entrate derivanti dall'aumento dell'Iva sui farmaci di fascia "C". Il criterio adottato per la ripartizione è stato quello degli abitanti.

l'Unità	
DIRETTORE	Giuseppe Caldarola
CONDIRETTORE	Piero Sansonetti
VICE DIRETTORI	Marco Demarco (vicario) Giancarlo Rosetti
CAPO REDATTORE CENTRALE	Pietro Spataro
UFFICIO DEL REDATTORE CAPO	Paolo Baroni, Alberto Cortese, Roberto Gessi Stefano Polacchi, Rossella Ripert, Cinzia Romano
PAGINONE E COMMENTI	Angelo Melone
ATNÙ	Vitini De Marchi
ART DIRECTOR	Rubio Petrari
SECRETARIA DI REDAZIONE	Silvia Gasparella
CAPISERVIZIO POLITICA	Nuccio Cicante
ESTERI	Oreste Cia
L'UNA E L'ALTRO	Letizia Felzani
CRONACA	Claudio Fucini
ECONOMIA	Riccardo Ligacci
CULTURA	Alberto Orsini
IDEE	Bruno Gravagnuolo
RELIGIONI	Martina Pansa
SCIENZE	Romeo Bassoli
SPETTACOLI	Tony Jop
SPORT	Rinaldo Peggolini
"L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.a." Presidente: Giovanni Laterza Consiglio d'Amministrazione: Elisabetta Di Prisco, Marco Freda, Giovanni Laterza, Simona Marchini, Nesto Mattia, Alfredo Medici, Genaro Mola, Claudio Nazzari, Raffaele Petrasini, Ignazio Ravasi, Francesco Riccio, Gianluigi Serzifini Consigliere delegato e Direttore generale: Raffaele Petrasini Vicedirettore generale: Duccio Azziolino Direttore editoriale: Antonio Zollo	
Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13 tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555 - 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721 Quotidiano del Pds Iscrit. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscritt. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555	
  	
Certificato n. 3142 del 13/12/1996	